

Acqua e china, pietre e laser le nuove alchimie dell'arte



un'installazione di Rosemarie Sansonetti;

Vanno «oltre la fotografia», con metodi alternativi o con tecniche sofisticate, due interessanti mostre in corso a Bari. Diversi i percorsi di ricerca delle autrici, comune la sincerità di meditazione poetica.

BEATRICE PEDICONI - Una bacinella di acqua all'aria aperta. Una siringa per distillare gocce di inchiostro di china. Una macchina fotografica. Sono nate così, da questi semplici (in apparenza) ingredienti, le immagini misteriose, proposte da Beatrice Pediconi. La giovane fotografa romana si era fatta apprezzare, non tanti mesi fa, con una personale di tutt'altro indirizzo nel Castello Svevo. Presentò infatti, e con successo, fotografie di esterni-interni di architettura antica e moderna, interpretati nelle geometrie primarie, nei ritmi costruttivi di spazi e di luci. Le fotografie ora esposte nella galleria di Marilena Bonomo - cioè in uno spazio deputato dell'arte - appaiono invece come quadri di intonazione astratta-informale, opere di pittura senza colori, o acquetinte da incisione morbida. Giocano sulla castità assoluta di esili corpi neri, segni filiformi che si disfanno lentamente, macchie e virgole vaganti dentro spazi di indefiniti chiarori, percorsi al più da espansioni di aloni in preziosi grigi. Evocano stupori e malinconie, si estenuano in una sorta di meditazione zen.

Nessun artificio tecnologico, in fase di ripresa o di sviluppo e stampa, nessun intervento se non il discreto aiuto al formarsi e dissolversi dell'inchiostro nell'acqua, ha presieduto alla nascita delle immagini: solo l'attenta scelta del «momento decisivo» (per dirla con Cartier Bresson) per fermare quelle giuste. «Giustezza» non tanto di ordine estetico - i rapporti di equilibrio che si vanno a costituire, la sorpresa dei ritmi interni, la castigata eleganza - quanto di ordine psicologico. La «necessità interiore» teorizzata da Kandinsky. L'attesa dell'immagine che va ad emergere, un po' come facevano gli antichi aruspici. Si può riconoscere una complessa rete di riferimenti culturali, dietro una simile, inusuale (e rischiosa) proposta di fotografia. Nonostante le apparenze, essa tutto è fuor che «astratta». Perché - fra brividi di acque, dis-

solvenze di inchiostri, variazioni di luce atmosferica - quel che la Pediconi insegue è il mistero della realtà, sul limite fra il momento germinale e la sua sdefinizione. In fondo, non fa che interrogare, con pudica reticenza, se stessa. Sono, queste immagini, il suo specchio liquido.

● Bari, galleria Bonomo, via Nicolò dell'Arca 19, sino a giugno. Orari: 10.30-13.30 e 17-20, domenica e sabato pomeriggio chiuso. Info: tel. 080.5210145. Email: galleria.bonomo@tin.it

ROSEMARIE SANSONETTI - Da anni l'artista barese va evocando orme e tracce dell'esperienza, fotogrammi malinconici di oggetti e corpi che si danno come trascinamenti di memoria, in luci trascorrenti e ombre lunghe. Ora, nella chiesetta nella corte del Castello Svevo di Bari, ha installato due filari di stele, alla cui visione si accede varcando una tenda che crea un ambiente sprofondato nel buio totale, da tempio iniziatico. Ogni pilastro regge alla sommità un cubo di cristallo, una teca

trasparente dentro cui galleggia, in assenza di gravità, una concrezione luminosa, il fantasma argenteo di un frammento di trina, quasi una reliquia astrale. Solo la stele al centro, contro l'altare, sembra custodire una statuina di corpo nudo, ostensorio di un dio pagano.

Si tratta in realtà della traduzione in immagine anamorfica, di pezzi di minerali, rose del deserto, ametiste, eccetera. Fotografie digitali, trattate al computer e incise col laser dentro il cristallo. Un processo quasi alchemico di trasfigurazione - dal materiale all'immateriale, dalla terra al cosmo - al cui centro si colloca l'uomo: o il suo simulacro, la sua illusoria «imago»? Si intitola infatti *La forma è vacuità*, questa installazione che dall'alta suggestione mistica volge a provocazioni di ordine filosofico. Era quel che voleva Carlo Garzia, curatore per «La Corte» di una serie di mostre sul tema *Sacer*, che così prende stimolante avvio.

● Bari, Castello Svevo, sino al 3 giugno. Orari: tutti i giorni dalle 8.30 alle 19.30, mercoledì chiuso. Info: 0805286218, 0805247933.

*I «corpi sottili»
fotografati da
Beatrice Pediconi
alla galleria Bonomo.
I fantasmi luminosi
incisi da Rosemarie
Sansonetti al Castello*